

Metaphorá nei papiri greci. Una riflessione etimologica

Nicola Reggiani

1. Introduzione

Les gens ne savent rien des métaphores. C'est un mot qui se vend bien, parce qu'il a fier allure. 'Metaphore': le dernier des illettrés sent que ça vient du grec. Un chic fou, ces étymologies bidons – bidons, vraiment: quand on connaît l'effroyable polysémie de la préposition *meta* et les neutralités factotum de verbe *phero*, on devrait, pour être de bonne foi, conclure que le mot 'métaphore' signifie absolument n'importe quoi.¹

Come si può ben comprendere, l'ironico paradosso proposto da Amélie Nothomb ha valore unicamente provocatorio: è bensì vero che il verbo *pherō* possiede una variegata polisemia, ma è proprio la preposizione *metá*, che reca l'idea basilare del cambiamento, che gli dà il valore proprio e univoco di "trasferire", da cui *metaphorá* "trasferimento"².

¹ [La gente non sa niente delle metafore. È una parola che si vende bene, perché ha un portamento fiero. 'Metafora': l'ultimo degli ignoranti percepisce che viene dal greco. Una raffinatezza incredibile, queste etimologie fasulle – fasulle, veramente: quando si conosce la polisemia della preposizione *metá* e la neutralità buona per tutte le stagioni del verbo *phero*, per essere in buona fede si dovrebbe concludere che la parola 'metafora' significa qualunque cosa]: NOTHOMB 1992: *s.p.*

² "Metaphora (Greek *metaphorá*, from *metaphérein*, Latin *translatio*, from *transferre*) means 'carrying across' from one point to another. *Meta-* as a prefix indicates a change willst *phérein* designates bearing or carrying. As a linguistic and literary term, *metaphora* denotes the transfer of a word to a new sense, and, in particular, the transfer of a name from an object where its use is commonplace to an object where it is unaccustomed" (NOVOKHATKO 2014: 414). Esula dalla nostra discussione il significato, a sua volta metaforico, di "fase lunare" (Plut. *Mor.*: 923c: cf. RADICI COLACE 1997: 207, e *passim* per l'inquadramento del termine, insieme ad altri composti di *pherō*, nella proliferazione del lessico tecnico greco di ambito astronomico-astrologico). Vedi *infra* per la composizione del sostantivo derivato.

2a. *metaphorá* nella letteratura

La prima attestazione della parola *μεταφορά* è nell'orazione funebre *Per Evagora* composta dal retore ateniese Isocrate intorno al 374 a.C., nella quale il termine viene usato per indicare le similitudini in stile omerico e viene presentato come carattere distintivo del linguaggio poetico da quello quotidiano-oratorio, privo di ornamenti linguistici (Isocr. 9, 9-10):

[9] καὶ γὰρ πλησιάζοντας τοὺς θεοὺς τοῖς ἀνθρώποις οἷόν τ' αὐτοῖς ποιῆσαι καὶ διαλεγόμενους καὶ συναγωνιζομένους οἷς ἂν βουλευθῶσι, καὶ περὶ τούτων δηλῶσαι μὴ μόνον τοῖς τεταγμένοις ὀνόμασιν, ἀλλὰ τὰ μὲν ξένοις, τὰ δὲ καινοῖς, τὰ δὲ **μεταφοραῖς**, καὶ μηδὲν παραλιπεῖν, ἀλλὰ πᾶσι τοῖς εἶδει διαποικίλαι τὴν ποίησιν: [10] τοῖς δὲ περὶ τοὺς λόγους οὐδὲν ἕξεσι τῶν τοιούτων, ἀλλ' ἀποτόμως καὶ τῶν ὀνομάτων τοῖς πολιτικοῖς μόνον καὶ τῶν ἐνθυμημάτων τοῖς περὶ αὐτὰς τὰς πράξεις ἀναγκαῖόν ἐστι χρῆσθαι.³

Questa posizione riflette uno specifico discorso retorico dell'ultimo quarto del V e del IV sec. a.C. ad Atene⁴, al quale si opponeva Aristotele⁵. Il procedimento metaforico in sé era chiaro già ai filosofi presocratici⁶; in Platone, dove pure il sostan-

³ [(I poeti) possono rappresentare gli dèi che interagiscono con gli uomini, conversando e aiutando in battaglia chiunque piaccia a loro, e possono trattare di questi argomenti non solo con le espressioni convenzionali, ma anche con parole di volta in volta esotiche o di nuovo conio, e con **figure retoriche**, non dimenticandone alcuna, ma usandone ogni tipologia con cui impreziosire la loro poesia. Agli oratori, al contrario, non è consentito l'uso di tali espedienti: essi devono usare con precisione solo parole d'uso corrente e solo idee che si fondano su fatti concreti].

⁴ Si veda la testimonianza di *Suda* γ 388 (s.v. Γοργίας) sul sofista Gorgia (c. 485-375 a.C.), che sarebbe stato il primo a dare all'educazione retorica la forza e la tecnica espressiva (φρακτικὴν τέχνην) facendo uso di una notevole varietà di figure, fra cui *μεταφοραῖς*.

⁵ Cf. NOVOKHATKO 2014: 415. Si veda anche la pseudo-aristotelica *Retorica ad Alessandro* (metà IV sec. a.C.), 1434b33 che riferisce di parole metaforiche.

⁶ V. Parmenide, 28B8, 38-9 DK: τῶι πάντ' ὄνομ(α) ἔσται, / ὅσσα βροτοὶ κατέθεντο πεποιθότες εἶναι ἀληθῆ (“perciò tutte le cose saranno solo un nome, quante i mortali hanno posto, nella convinzione che fossero vere”); Empedocle, 31B8 DK: il mescolamento degli elementi è chiamato (ὀνομάζεται) “nascita” dagli uomini; 31B9 DK (ancora su mescolamento e distacco metaforizzati come “nascita” e “morte”): νόμῳ δ' ἐπίφημι καὶ αὐτός (“anch'io mi esprimo secondo l'usanza”); 31B17 DK: Contesa e Amicizia, che gli uomini chiamano anche con l'appellativo (ἐπώνυμον) di Delizia o Afrodite; Anassagora, 59B17 DK: τὸ δὲ γίνεσθαι καὶ ἀπόλυσθαι οὐκ ὀρθῶς νομίζουσιν οἱ Ἕλληνας· οὐδὲν γὰρ χρῆμα γίνεται

tivo non ricorre, troviamo in ogni caso verbi che significano “trasferire” usati in riferimento a operazioni linguistiche astratte: in *Crizia* 113a trasferire *onomata* ha il senso di tradurre da una lingua a un'altra, e *Timeo* 26c si riferisce al trasferimento di idee dalla finzione alla realtà. Il concetto di “trasferimento” è dunque palese, anche se in genere per Platone il meccanismo metaforico propriamente detto è indicato col termine *eikōn* (“figura, immagine”), oltre che *homoiōsis* (“somiglianza, paragone”) ed *eidolon* (“immagine, somiglianza”), significando la rappresentazione di qualcosa per mezzo di qualcos'altro⁷. L'uso di *metaphorá* col senso di espediente retorico si canonizza a partire da Aristotele, per il quale con tale termine si definisce un qualsiasi verbo, nome o frase rivestito di un qualche tipo di senso “traslato”: accanto alle vere e proprie metafore, anche metonimie, similitudini, iperboli e proverbi sono da lui considerati *metaphorai*⁸. In *Poetica* 1457b, un passo malauguratamente mutilo sul finale, lo Stagiritico definisce quattro tipi di *metaphorá* (a cui allude anche in *Retorica* III 10,7):

μεταφορά δέ ἐστιν ὀνόματος ἀλλοτρίου ἐπιφορά ἢ ἀπὸ τοῦ γένους ἐπὶ εἶδος ἢ ἀπὸ τοῦ εἶδους ἐπὶ τὸ γένος ἢ ἀπὸ τοῦ εἶδους ἐπὶ εἶδος ἢ κατὰ τὸ ἀνάλογον. λέγω δὲ ἀπὸ γένους μὲν [10] ἐπὶ εἶδος οἷον “νηῦς δέ μοι ἦδ’ ἔστηκεν:” τὸ γὰρ ὀρμεῖν ἐστιν ἐστάναι τι. ἀπ’ εἶδους δὲ ἐπὶ γένος “ἦ δὴ μυρί’ Ὀδυσσεὺς ἐσθλὰ ἔσργεν:” τὸ γὰρ μυρίον πολὺ ἐστίν, ᾧ νῦν ἀντὶ τοῦ πολλοῦ κέχρηται. ἀπ’ εἶδους δὲ ἐπὶ εἶδος οἷον “χαλκῶ ἀπὸ ψυχὴν ἀρύσαι” καὶ “τεμῶν ταναήκει χαλκῶ:” ἐνταῦθα [15] γὰρ τὸ μὲν ἀρύσαι ταμεῖν, τὸ δὲ ταμεῖν ἀρύσαι εἴρηκεν: ἄμφω γὰρ ἀφελεῖν τί ἐστιν. τὸ δὲ ἀνάλογον λέγω, ὅταν ὁμοίως ἔχη τὸ δευτέρον πρὸς τὸ πρῶτον καὶ τὸ τέταρτον πρὸς τὸ τρίτον: ἐρεῖ γὰρ ἀντὶ τοῦ δευτέρου τὸ τέταρτον ἢ ἀντὶ τοῦ τετάρτου τὸ δευτέρον. καὶ ἐνίοτε προστιθέασιν ἀνθ’ [20] οὗ λέγει πρὸς ὃ ἐστίν. λέγω δὲ οἷον ὁμοίως ἔχει φιάλη πρὸς Διόνυσον καὶ ἀσπίς πρὸς Ἄρη: ἐρεῖ τοίνυν τὴν φιάλην ἀσπίδα Διονύσου καὶ τὴν ἀσπίδα φιάλην Ἄρεως. ἢ ὁ γῆρας πρὸς βίον, καὶ ἐσπέρα πρὸς ἡμέραν: ἐρεῖ τοίνυν τὴν ἐσπέραν γῆρας ἡμέρας ἢ ὥσπερ Ἐμπεδοκλῆς, καὶ τὸ γῆρας ἐσπέραν βίου [25] ἢ δυσμὰς βίου. ἐνίοις δ’ οὐκ ἐστὶν ὄνομα κείμενον τῶν ἀνάλογον, ἀλλ’ οὐδὲν ἦττον ὁμοίως λεχθήσεται: οἷον τὸ τὸν καρπὸν μὲν ἀφιέναι σπείρειν, τὸ δὲ τὴν φλόγα ἀπὸ τοῦ ἡλίου ἀνόνημον: ἀλλ’ ὁμοίως ἔχει τοῦτο πρὸς τὸν ἥλιον καὶ τὸ σπείρειν πρὸς τὸν καρπὸν, διὸ εἴρηται “σπείρων

οὐδὲ ἀπόλλυται, ἀλλ’ ἀπὸ ἐόντων χρημάτων συμμίγεται τε καὶ διακρίνεται. καὶ οὕτως ἂν ὀρθῶς καλοῖεν τό τε γίνεσθαι συμμίγεσθαι καὶ τὸ ἀπόλλυσθαι διακρίνεσθαι (“il nascere e il morire non sono chiamati correttamente dai Greci: né infatti la materia nasce né muore, ma piuttosto dalle cose esistenti si mescola e si disgiunge. E così correttamente si chiamerà il nascere ‘mescolarsi’ e il morire ‘disgiungersi’”).

⁷ Cf. PENDER 2003. Ad esempio, in *Menone* 72a è così definito l'accostamento metaforico delle virtù a uno sciame di api (κατὰ ταύτην τὴν εἰκόνα τὴν περὶ τὰ μίμη).

⁸ Cf. DEAN ANDERSON 2000: 73-74; in generale, SINNREICH 1969.

θεοκτίσταν [30] φλόγα.” ἔστι δὲ τῷ τρόπῳ τούτῳ τῆς μεταφορᾶς χρῆσθαι καὶ ἄλλως, προσαγορεύσαντα τὸ ἀλλότριον ἀποφῆσαι τῶν οἰκείων τι, οἷον εἰ τὴν ἀσπίδα εἴποι φιάλην μὴ Ἄρεως ἀλλ’ ἄοινον ...⁹

Aristotele, insomma, tratta il termine nel suo senso letterale di “trasferimento”, anche se applicandolo al piano linguistico¹⁰. Rimane invece nel lessico più corrente, parlato, il senso originario, letterale, pratico, del termine come “trasferimento” materiale di cose: e ciò si vede bene nella testimonianza dei papiri greci d’Egitto, che nel fornire un ineguagliabile punto d’osservazione sulla quotidianità ellenistico-romana, risultano una fonte di primaria importanza anche nella valutazione di problematiche linguistiche¹¹.

2b. *metaphorá* nei papiri

Nei papiri la parola *metaphorá* è attestata 77 volte¹², esclusivamente in età romana e bizantina (la prima testimonianza è datata al 18 a.C., le ultime agli inizi del VII

⁹ [Metafora è l’applicazione di un termine strano/diverso (*allogrios*), trasferito dal genere e applicato alla specie oppure trasferito dalla specie e applicato al genere, oppure trasferito da una specie a un’altra, oppure in altro modo per analogia. Un esempio di un termine trasferito da genere a specie è “qui sta la mia nave”: “essere ormeggiato” è una specie di “stare”. Un esempio di trasferimento da specie a genere è “Odisseo compì diecimila nobili gesta”, perché “diecimila”, che è una specie di “molte”, è qui usato al posto della parola “molte”. Un esempio di trasferimento da una specie a un’altra è “attingendo la sua vita col bronzo” e “recidendo con il bronzo instancabile”, dove “attingere” è usato per “recidere” e “recidere” per “attingere”, entrambi essendo specie di “rimuovere”. Per analogia significa questo: quando B sta a A come D sta a C, allora al posto di B il poeta dirà D e B al posto di D. E a volte aggiungono che il termine sostituito dalla metafora è relativo. Per esempio, una tazza sta a Dioniso come uno scudo sta ad Ares: così egli chiamerà la tazza “scudo di Dioniso” e lo scudo “coppa di Ares”. Oppure la vecchiaia sta alla vita come la sera sta al giorno: così egli chiamerà la sera “vecchiaia del giorno” o userà la frase di Empedocle, e chiamerà la vecchiaia “sera della vita” o “tramonto della vita”. A volte non c’è una parola per alcuni dei termini dell’analogia ma la metafora può essere usata ugualmente. Per esempio, disperdere semi è “seminare”, ma non c’è parola per l’azione del sole che disperde il suo fuoco. Eppure questo ha con la luce del sole la stessa relazione che la semina ha con i semi, e così puoi avere la frase “seminare il fuoco divino”. Accanto a questo, un altro modo di impiegare la metafora è chiamare una cosa con il nome strano/diverso (*allogrios*) e poi negare qualche attributo di quel nome. Per esempio, supponiamo di chiamare lo scudo non “coppa di Ares” ma “coppa senza vino”...]

¹⁰ In generale sulla metafora nell’uso letterario greco cf. STANFORD 1936.

¹¹ Sull’importanza linguistica dei papiri greci cf. le osservazioni di EVANS/OBBINK 2010: 1-3.

¹² Nella tabella in appendice si riporta la sinossi completa delle attestazioni. La presente ricerca si limita, per ragioni di opportunità e di comparazione, alla disamina delle attesta-

sec. d.C.)¹³, e viene spesso tradotta e interpretata, genericamente, con “trasporto”¹⁴. Nel tentativo d’inquadrare con maggior precisione l’uso e il significato esatto del termine, per poterlo poi raffrontare all’utilizzo retorico-letterario presentato in apertura, sarebbe opportuno prendere avvio da una panoramica sui numerosi altri termini utilizzati per indicare il “trasporto” nei papiri, ciascuno con sfumature semantiche ben definite, ancorché a volte di difficile traduzione¹⁵. Nell’impossibilità di presentare in questa sede una disamina completa della questione, conviene segnalare unicamente che *metaphorá* rientra nella più ampia categoria dei derivati composti del verbo *pherō*, il quale di per sé ha il valore originario di “portare, trasportare”¹⁶ e viene ulteriormente caratterizzato per mezzo di prefissi che ne puntualizzano il significato. Dal tema verbale vengono poi ricavati i sostantivi neutri in *-a* indicanti l’effetto dell’azione, sul modello di *phorá* “trasporto” (cf. WB s.v.: “das Tragen, Bringen”), come illustrato nella seguente tabella¹⁷ che confronta i derivati da *pherō* con i derivati da *agō*, altro verbo polisemico che si specializza anche nel senso di “trasportare”¹⁸:

zioni papirologiche del nome *metaphorá*, trascurando, per il momento, le occorrenze del verbo *metapherō* e di suoi eventuali altri derivati. Sebbene arbitraria, questa scelta è giustificata dalla constatazione che, nell’uso del sostantivo specifico, lo scrivente antico ha inteso riferirsi a una ben precisa definizione astratta di un’azione concreta, determinando un utilizzo concettualmente diverso da quello del verbo.

¹³ Il dato cronologico sorprende, tanto più che il verbo *metapherō* non è sconosciuto all’età tolemaica, con nove papiri che lo utilizzano: P.Rev.², 10 (Arsinoe, 259/8 a.C.); PSI V 512, 23 (Filadelfia, Arsinoite, 254 a.C.); P.Cair.Zen. III 59520, 10 (Arsinoe, metà III a.C.); P.Tebt. III.1 703, 103-4 (Tebtynis, Arsinoite, c. 210 a.C.); CPR XXVIII 11, 3-4 (Eracleopolite, 191 a.C.); UPZ II 218, 13 (Tebe, 131/0 a.C.); P.Tor.Choach. 12, viii 5 (Tebe, 117 a.C.); P.Tor.Amen. 8, 28 (Tebe, 116 a.C.); P.Tebt. III.1 715, 2 (Tebtynis, II a.C.). La casualità e la disomogeneità dei ritrovamenti papirologici invitano sempre a considerare i dati statistici con cautela, ma in base ai dati a nostra disposizione sembra di potersi arguire che il sostantivo astratto sia stato introdotto in séguito alla conquista romana.

¹⁴ Cf. WB s.v. μεταφορά, 1: “Fortschaffung, Beförderung, Verladung”.

¹⁵ Vi sono vari studi dedicati al tema del trasporto nell’Egitto greco-romano (MERZAGORA 1929; BÖRNER 1939; MEYER-TERMEER 1978; THOMPSON 1983; HAUBEN 1997; ADAMS 2007), ma in nessuno di essi, a quanto mi risulta, è stata intrapresa una categorizzazione lessicale della relativa terminologia usata nei papiri.

¹⁶ Cf. WB s.v.: “bringen, mitbringen, herbeischaffen, holen, tragen, mit sich führen”, e così via. Dalla radice di *pherō* derivano termini ben diffusi nei papiri e di rilevante significato, come il *phoretion*, “costo di trasporto”.

¹⁷ Le traduzioni sono state scelte *exempli gratia* fra i significati più diffusi e rilevanti: si veda WB s.vv. per ulteriori sfumature.

¹⁸ Con questo specifico valore è usato e.g. in P.Bingen 77 (Alessandria, II sec. d.C.), registro di una nave mercantile in cui le voci di carico sono formularmente introdotte da ἄγει (es.: ἄγει Κλαυδίω [Κ]ρεῖπείνω οἶν(ου) ἀρίστο(υ) κίδη(τικοῦ) τ, “si trasporta per

<i>Prefisso</i>	<i>Verbo</i>	<i>Sostantivo</i>	<i>Derivato da agō</i>
<i>ana-</i> “per” (distributivo, direzionale)	<i>anapherō</i> “consegnare”	<i>anaphorá</i> “rapporto, consegna” > <i>anaphorion</i> “petizione”	<i>anagōgē</i> “riconsegna, il riportare”
<i>apo-</i> “da” (cronologico, spaziale)	<i>apopherō</i> “ricevere, prendere”	<i>apophorá</i> “usufrutto, profitto”	<i>apagōgē</i> “trasferimento”
<i>dia-</i> “attraverso, a causa di”	<i>diapherō</i> “distinguere, dividere”	<i>diaphorá</i> “differenza, varietà, dubbio, discordia”	<i>diagōgē</i> (nome di un’imposta sul trasporto di vino)
<i>eis-</i> “per, verso”	<i>eispherō</i> “fornire, introdurre, depositare”	<i>eisphorá</i> “pagamento” (specialmente fiscale) > <i>eisphorion</i> (id.)	<i>eisagōgē</i> “esazione fiscale, introduzione”
<i>ek-</i> “da” (origine, provenienza)	<i>ekpherō, ekphoreo</i> “rimuovere, portar via”	<i>ekphorá</i> “rimozione” > <i>ekphorion</i> “rendita”	<i>exagōgē</i> “espulsione, esportazione, deflusso”
<i>en-</i> “in”	<i>empherō</i> “annunciare, spiegare, coinvolgere”	(non attestato, cf. <i>emphoros</i> “utile”)	<i>enagōgē</i> “azione legale, accusa, lamentela”
<i>epi-</i> “presso, durante, verso”	<i>epipherō</i> “apportare, presentare”	<i>epiphorá</i> “somministrazione”	<i>epagōgē</i> “richiesta”
<i>hypo-</i> “sotto”	<i>hypopherō</i> “sopportare, indebolire”	(non attestato)	<i>hypagōgē</i> “canale di rifornimento idrico”
<i>kata-</i> “secondo, in accordo, giù (verso il basso)”	<i>katapherō</i> “portare (in basso), saldare un debito”	<i>kataphorá</i> “rovina, attrito”	<i>katagōgē</i> “trasporto verso il basso” (lungo la corrente del Nilo)
<i>meta-</i> “dopo, dietro, oltre”	<i>metapherō</i> “trasportare, trasferire”	<i>metaphorá</i> “trasporto, trasferimento”	<i>metagōgē</i> “trasporto”
<i>para-</i> “da parte di, presso (stato e moto)”	<i>Parapherō</i> aggiungere, condurre, introdurre”	<i>paraphorá</i> “ottenimento”	<i>paragōgē</i> “transito, importazione”
<i>pros-</i> “verso, presso, a favore di, secondo, da(lla) parte di”	<i>prospherō</i> “consegnare, assegnare, inviare”	<i>prosphorá</i> “offerta”	<i>prostagōgē</i> “trasporto, incremento” ¹⁹
<i>syn-</i> “insieme”	<i>sympherō</i> “riunire, portare insieme”	<i>symphorá</i> “evento”	<i>synagōgē</i> riunione, raccolta”

Claudio Crispino 300 vasi di vino pregiato di Sidone”). Si veda anche l’uso specialistico di *agōgē* per indicare il tonnellaggio delle imbarcazioni, e di *agōgion* per il carico: cf. MERZAGORA 1929: 138, 140.

¹⁹ Da cui *prostagōgides*, “embarcations d’assez petite taille qu’on utilise surtout sur les canaux et parfois aussi sur le Nil” (HAUBEN 1997: 442).

In questa cornice, è abbastanza evidente che *metaphorá* indica specificamente, in conformità con l’etimologia, un trasporto di “**trasferimento**” da un luogo a un altro, in particolare volendo dare risalto al punto di partenza e a quello d’arrivo, come mostrano i seguenti casi specifici significativi:

- (1) BGU IV 1127 (Alessandria, 18 a.C.: #1): contratto di cessione di una fonderia di oro (cf. JOHNSON 1936: 380-1). In una clausola di casi d’inadempienza, il trasferimento di proprietà, altrove chiamato col termine tecnico di *parachōrēsis*²⁰, è detto una volta *metaphorá*. Ciò che si mette in evidenza sono i due poli opposti del trasferimento, il vecchio proprietario e quello nuovo²¹: τῶν [δὲ] πρὸς τὴν **μεταφορᾶν** | δαπανημάτων ὄντων πρὸς αὐ[τ]ὸν Ἀπολλώνιον (ll. 37-8), “le spese del **trasferimento** ricadono sullo stesso Apollonio (il cessionario)”. Si compari l’analogia formula alle ll. 13-14: τῶν τῆς παραχωρήσεως δαπανη{τ}|μάτων ὄντων πρὸς αὐτὸν τὸν παραχωρούμενον, “le spese della cessione ricadono sul cedente”.
- (2) P.NYU II 53 (località ignota dell’Ossirinichite, 113/4 o 132/3 o 153/4 d.C.: #2): conto privato di vino. Nel contesto, piuttosto corsivo, di una registrazione di spese per movimenti di vino ((ὄν) ἀνηλ(ώθησαν) τιμῆ(ς) οἴνο(υ), l. 2) misurato in *tetrachoa* (contenitori della capacità di quattro *choes*), due voci di spesa **μεταφο(ρᾶς)** – rese dagli editori con “for the conveyance” e poi “for transport” – sono giustapposte a due registrazioni τοπ() (ll. 3-4), interpretato ragionevolmente con “for ‘storage’”²². Appare chiaro che si vuole dar conto

²⁰ Interessanti considerazioni sul senso linguistico di questo termine (che allude all’atto del “cedere” come “farsi da parte”, anche se poi, di fatto, indica un “trasferimento”) si possono trovare in LEWIS 1989; in generale, sull’istituto giuridico, cf. RUPPRECHT 1989 con bibliografia precedente.

²¹ Cf. WB s.v. μεταφορά, 2: “Übertragung eines Besitzes auf den neuen Besitzer”, “eines Kaufladens”.

²² NIELSEN-WORP 2004: 123-4. La pericope completa (ll. 2-4) recita: (ὄν) ἀνηλ(ώθησαν) τιμῆ(ς) οἴνο(υ) δ (τετρα)χ(άων) γ. (δραχμαί) κζ (δραχμαί) κζ | ε ὄμ(οίως) (τετρα)χ(άων) β (δραχμαί) η, μεταφο(ρᾶς) (ὀβολός), τοπ() (ὀβολοί) δ, (γίνονται) (δραχμαί) η ὀβ(ολοί) ε | ζ (τετρά)χ(οες) δ (δραχμαί) λς, μεταφο(ρας) (ὀβολοί) β, τοπ() (ὀβολοί) ζ, (γίνονται) (δραχμαί) λζ ὀβ(ολός) (“di cui [sc. delle entrate registrate all’inizio del conto] sono state spese per il prezzo del vino, il giorno 4, per 3 *tetrachoa*, 27 dracme; analogamente, il giorno 5, per 2 *tetrachoa*, 18 dracme, per il trasferimento 1 obolo, per il magazzino (?) 4 oboli, in totale 18 dr. 5 ob.; il giorno 6, per 4 *tetrachoa*, 36 dracme, per il trasferimento 2 oboli, per il magazzino (?) 6 oboli, in totale 37 dr. 1 ob.”).

delle spese sostenute per il **trasferimento** dei recipienti da un qualche luogo a un magazzino. Come nota PINTAUDI 1982: 254²³, “Le spese per trasporto di vino sono frequenti nei conti agricoli”: v. *infra* per la casistica.

- (3) P.Lond. III 1177 (Arsinoe, 131/2 d.C.: #5): conto dei responsabili dell’approvvigionamento idrico di Arsinoe, la capitale del *nomos* Arsinoite / Fayyum (cf. HABERMANN 2000). Nel corso del testo l’approvvigionamento idrico è indicato dal termine tecnico *eisagōgē hydatous* nel senso di “Wasserleitung”²⁴, ma alla l. 54 compare anche una voce di entrata ὑπὲρ **με[τα]φορᾶς** ὕδατος ἑαυτῶ χορηγῆσαντο(ς), “per il **trasferimento** dell’acqua destinata a rifornire il medesimo (birrificio)”²⁵. Anche in questo caso, pur rimanendo nell’idea del rifornimento idrico, ciò che si vuole sottolineare è il punto di partenza (la rete pubblica) e quello di arrivo (l’utente privato che deve pagare il servizio).
- (4) P.Mich. XI 603 (Arsinoe, 134 d.C.: #6): contratto di assunzione di scribi ufficiali. Nella definizione degli obblighi reciproci, si chiarisce che [τ]ῆν τε τῶν καθαρῶν **μεταφορᾶν** καὶ [τ]ιμὴν χαρτῶν καὶ τὸν καταχωρισμὸν | [εἶ]ναι πρὸς ὑμᾶς τοὺς περὶ τὸν Μαρίωνα (ll. 19-21), “il **trasferimento** e il costo del papiro pulito e della registrazione ufficiale devono ricadere su di te, Marion, e sui tuoi collaboratori”, ovvero i segretari della metropoli. Non sembra trattarsi di un’allusione al semplice trasporto della carta, bensì di un’indicazione che implica, ancora una volta, tanto il punto di partenza (un magazzino di vendita) quanto quello di destinazione (gli uffici dei funzionari)²⁶.
- (5) P.Tebt. II 342 (Tebtynis, Arsinoite, tardo II sec. d.C.: #17): rapporto relativo a una proprietà confiscata (cf. JOHNSON 1936: 362-3). Il nostro termine è qui palesemente utilizzato in riferimento al trasferimento di materiale dalla cava di terreno alla fornace: παρεχομένου) αὐτ(οῖς) τοῦ ἐγ (l. ἐκ) νότ(ου) τοῦ κεραμ(είου) ἐν κύκλῳ αὐτ(οῦ) ψ[ι]λοῦ | τόπου εἰς ἐκκαφήν χοδὸς καὶ χαινογείου καὶ ἄμμου, | αὐτῶν ποιούντων τὴν ἐκκαφήν καὶ τὴν **μεταφορᾶ(ν)** | τῶν προκ(ειμένων) εἰς τὸ κεραμ(εῖον) ἰδία(ις) ἑαυτῶν δαπ(άνας) (ll. 26-9), “Sarà loro anche assegnato lo spazio vuoto che circonda a sud la fabbrica di ceramica, per scavare la terra, l’argilla porosa e la sabbia, occupandosi essi stessi dello scavo e del **trasferimento** dello stesso materiale alla fabbrica, a loro spese”.

²³ ad PSI VII 800v, i 9 = SB XVI 12703, i 9; v. #71 nella tabella in appendice.

²⁴ HABERMANN 2000: 114 ss.; v. *supra*.

²⁵ La lettura è ricostruita, ma assai verosimile: cf. HABERMANN 2000: 43 (n. *ad l.*).

²⁶ L’amministrazione statale non forniva la carta ai funzionari, che dovevano pertanto procurarsela per proprio conto: cf. LEWIS 1934: 136-8.

- (6) CPR VIII 22 (località ignota dell'Ermopolite, 314 d.C.: #38): conto di una tenuta rurale. Fra le tante voci di spesa, [φορ]έτρον κτ[η]νῶν εἰς **μεταφορᾶν** αἰτῶν κτ[η]νῶν | ἄρακος ἀπὸ τοῦ ὄρμου εἰς τὴν οἰκίαν (ll. 78-9) esplicita in modo esemplare i due punti dello spostamento: “costo di spesa degli animali da trasporto per il **trasferimento** del grano e della cicerchia dal porto alla casa” (ed è significativo, inoltre, che la spesa sia definita *phoretron*: v. *supra*). Lo stesso termine ricorre, *passim*, a caratterizzare altre voci di spesa: εἰς μεταφορᾶν πλίνθων τῶ[ν] ὄντων | ἐκτὸς τῆς θύρας τοῦ λη[νῶνος] (ll. 67-8), “per il trasferimento dei mattoni che stanno fuori dalle porte della stanza di pigiatura”; [εἰς μ]εταφορᾶν κύπρου (l. 70), “per il trasferimento dell’olio di Cipro”; εἰς μεταφορᾶν τῶ[ν] ὑγρῶν πλίνθων (l. 89), “per il trasferimento dei mattoni bagnati”; nuovamente εἰς μεταφορᾶν πλίνθων (l. 106), “per il trasferimento dei mattoni”; e infine εἰς [με]ταφορᾶν πλίνθων εἰς τὴν | οἰκίαν (ll. 111-2), “per il trasferimento dei mattoni verso la casa”, che ancora chiarisce il senso direzionale del movimento.
- (7) P.Vat.Aphrod. 1, 32-5 (Afrodito, Antaiopolite, 598 d.C.?: #61): contratto d’affitto di terreno. L’affittuario dichiara di assolvere agli obblighi stabiliti, fra cui: καὶ τὴν **μεταφορᾶν** ποιήσω τῆς ἀ(ί)σίας ἐμβολῆς τοῦ προκ(ειμένου) σου μ[έ]ρους κτήμ(ατος) | ἕως τοῦ ποταμίου ὄρμου, τοῦτό {τουτ}έστιν καμήλια ἕξ, καὶ τοῦ σοῦ φόρο[υ] καὶ τὰ γενήματα τὰς (l. τῶν) προκ(ειμένων) | δύο σοῦ ἀρουρας (l. -ρῶν) καὶ ἄχυρα ἕως τοῦ σοῦ οἴκου, καὶ ἀλύθω (l. ἀλή-) σοὶ αἰτῶν/ἀρτάβας τεσσαράκοντα ἐκ τῶν ἐμῶν | ζῴων καὶ γεωργῶν, καὶ διδόναι σοὶ μιᾷ ἀγωγία (l. ἀγωγῆ) \σ(τα)χ(ύων)/ ἐν δέμα ἔτι καθ’ (l. κατ’) ἔτος, “ed effettuerò il **trasferimento** di quanto dovuto per l’*embolē* (= l’annona) della tua suddetta parte di terreno fino al porto sul fiume – e per questo sono sei cammelli –, e del canone e dei raccolti delle tue suddette due arure (di terreno) e della paglia fino alla tua casa, e macinerò per te quaranta artabe di grano con i miei animali e i miei contadini, e ti consegnerò con un solo trasporto un fascio di spighe all’anno”. Si nota in particolare come l’uso di *metaphorá* sia correlato alla specificazione dei punti di consegna (il porto, la casa), e di contro *agōgē* venga usato in senso assoluto.

I contesti d’uso del termine, alla luce delle testimonianze disponibili (i riferimenti numerati sono alla tabella in appendice), spaziano nella più varia quotidianità: si tratta di (A) prodotti agricoli o derrate alimentari (#4, #7, #16, #19, #35, #36, #37, #38, #39, #40?, #45, #46, #47, #48, #50, #51, #53, #54, #55, #56, #57, #58, #60, #61, #66, #67, #68, #76, #77); (B) vino, ovvero suoi contenitori (#2, #12, #13, #22, #27, #28, #32, #44, #59, #64, #69, #71, #73; cf. P.Heid. V, pp. 318-9); (C) materiale da costruzione o da lavoro (#3, #6, #8, #9, #14, #15, #17, #24, #26,

#43?, #52, #70); (D) potature e canne nei lavori per i vigneti (#10, #11, #18, #21, #25, #29, #31, #41?); (E) acqua, ossia rifornimento idrico (#5, #75); (F) denaro e proprietà (#1, #33); (G) oggetti diversi e animali (#20, #49); (H) contesti non determinati (#30, #34, #42, #74). Dal punto di vista documentario-testuale, invece, le occorrenze del termine riguardano i seguenti casi:

- (A) Documenti contabili, in cui il termine rientra in voci di spesa contraddistinte dal sintagma *hyper metaphorás* (#5, #11, #12, #30, #33, #49, #52, #55, #57, #58, #61, #64 [*hyper misthou metaphorás*], #66, #67, #70) o, in forma implicita, dal solo genitivo *metaphorás* (#2, #9, #18, #26, #41, #71). Un diverso sintagma, *eis metaphorán*, identifica ugualmente contesti di pagamento, a volte più discorsivi di una semplice lista di uscite (#8, #21, #23, #38, #75); è attestato anche *logos metaphorás* nel senso di “conto del trasferimento” (#13, #16, #28). Usualmente il termine *metaphorá* identifica l’oggetto della spesa, vale a dire il trasferimento stesso, ma può passare a indicare, per metonimia, il pagamento, ovvero una specifica imposta sul trasferimento/trasporto di prodotti agricoli (#50, #60).
- (B) Documenti legali (contratti d’affitto di terreni, contratti di lavoro, contratti di vendita, riconoscimenti di debiti), in cui il termine, spesso introdotto da una voce futura del verbo *poieō*, contraddistingue uno degli obblighi canonici da assolvere da parte dell’affittuario, del contraente, o del debitore, ovvero sia la consegna alla controparte di certi quantitativi di prodotti, specificati nel contratto stesso (#4, #6, #7, #27, #46, #47, #48, #53, #54, #56, #59, #62, #63, #65, #68, #72, #73, #74)²⁷.
- (C) Contratti d’affitto di vigneti, in cui il termine occorre in un’accezione simile alla precedente, ma anziché indicare l’obbligo di consegna di una parte del prodotto, individua l’obbligo di provvedere al trasferimento delle potature o delle canne (cf. RICCI 1924: 31 ss.), nell’ambito dei lavori di manutenzione del vigneto stesso (#10, #25, #29)²⁸.
- (D) Rapporti ufficiali di sitologi (i gestori dei granai pubblici, addetti alla raccolta di imposte in natura) che dichiarano di provvedere al trasferimento del grano ricevuto fino al porto d’imbarco (#36, #37).

²⁷ Cf. WB s.v.: “Ablieferung des Zinses (in Korn)“; P.Heid. V, p. 86 n. 10; v. anche *supra*, esempio 7.

²⁸ Sui contratti d’affitto dei vigneti e le clausole ivi specificate, cf. RICCI 1924: 19-27 (part. 24).

- (E) Istruzioni, specificazioni o descrizioni di lavori, generalmente (ma non solo) nell'ambito di grandi proprietà fondiarie, in cui *metaphorá* è usato per intendere il trasferimento di materiali o di prodotti (#3?, #14, #15, #17, #19, #20?, #22, #24, #31, #32, #35, #39, #40, #43?, #44, #45, #51, #69, #76, #77)²⁹. In questo caso, in genere ci troviamo di fronte al sintagma *eis metaphorán*.
- (F) L'unica testimonianza, discussa *supra* (esempio 1), in cui *metaphorá* è usato per indicare il trasferimento di una proprietà in un contratto di cessione (*parachōrēsis*) (#1).
- (G) Contesti non determinabili (#34, #42).

3. Conclusioni

Come si può vedere, a seconda del contesto l'idea del "trasferimento" si può specializzare, venendo ad assumere, nel sottolineare in particolare il luogo di destinazione, il senso di "consegna"³⁰, ma il valore originario si mantiene comunque inalterato. In definitiva, la testimonianza dei papiri, mostrando l'uso quotidiano e pratico del termine *metaphorá* come "trasferimento" di cose materiali³¹, permette di illustrare in modo significativo ed esemplare come l'uso retorico-letterario-linguistico del termine "metafora" come "trasferimento" di parole, idee e concetti sia, di fatto, una metafora esso stesso.

²⁹ PINTAUDI 1976: 236 nota che "nell'archivio di Heronino [μεταφορά] è usato, come il verbo μεταφέρειν, per indicare i trasporti da Arsinoe alle varie fattorie o quelli da una fattoria ad un'altra".

³⁰ Cf. WB s.v. μεταφορά, 1: "Ablieferung, Überführung".

³¹ La ben attestata vitalità del greco preservato sui papiri, sempre ricco di tecnicismi e neologismi, pare aver ricavato, dal termine *metaphorá*, un derivato *metaphoreus*, a indicare un addetto al trasferimento, laddove l'uso più corrente è del participio presente di *metapherō*. La parola, formata secondo i *nomina agentis* maschili in *-eus* (cf. MAYSER 1923: 420-1), occorre solo due volte, dapprima in P.Petaus 34, un conto di spese del 184 d.C., dall'Arsinoite, in cui è registrato un pagamento di 12 dracme Ἀρποκρατίων(τ) μεταφορ(ε)ῖ, "ad Arpocrazione il *metaphoreus*" (l. 11, cf. commento *ad loc.*), quindi in CPR X 5, una ricevuta di pagamento del 609 d.C., dal Menfite, intestata ἀββᾶ Ἰσαὰκ μ[ε]ταφορ(ε)ῖ, "a padre Isaac il *metaphoreus*" (l. 2, cf. commento *ad loc.*, che rileva l'assenza del vocabolo da quasi tutti i repertori lessicali ma non considera la testimonianza del già edito papiro dell'archivio di Petaus).

Appendice

Attestazioni di *metaphorá* nei papiri greci

#	PAPIRO	LOCALITA'	ANNO	TIPOLOGIA TESTUALE	CONTESTO
1.	BGU IV 1127, 37-8	Alessandria	-18	Contratto di cessione	(v. <i>supra</i> , esempio 1)
2.	P.NYU II 53, 3 & 4	Ossirinchite	113/4, 132/3 o 153/4	Conto privato	(v. <i>supra</i> , esempio 2)
3.	P.Giss. 67 = P.Giss. Apoll. 12, 18-19	Ermopolite	118 c.	Lettera	π[ρὸς] [μόν]ην τὴν μεταφ[ο]ράν: in un contesto frammentario, si fa riferimento al trasferimento di legno da costruzione.
4.	P.Laur. III 72, 20	Arsinoe	118-138	Contratto d'affitto di terreno	μεταφορ[ά]ν (forse riferito al trasferimento dei prodotti agricoli, ma stando all'editore potrebbe essere anche <i>prospora</i> o <i>anaphora</i> ; il contesto è frammentario).
5.	P.Lond. III 1177, 54	n.d.	131/2	Conto	(v. <i>supra</i> , esempio 3)
6.	P.Mich. XI 603, 19-20	Arsinoe	134	Contratto scribale	(v. <i>supra</i> , esempio 4)
7.	P.Oxy. IV 729, 24-5	Ossirinco	138	Contratto d'affitto di vigneto	καὶ τὴν τοῦ κατὰ τὸν Σαραπίωνα οἴνου μεταφορὰν ἀπὸ τῆς [: l'affittuario deve curare "il trasferimento (della parte) di vino spettante a Sarapion" da qualche luogo, perso in lacuna, probabilmente all'essiccatoio, che viene menzionato nel rigo seguente.
8.	P.Theon. 12, 7-10	Ossirinchite	156/7	Richiesta di pagamento	εἰς μεταφορὰς ἀχύρου εἰς καύσιον κούφων κεραμ(ε)ίου κάτω οὐ ρίας πλάεωσ: si richiede il pagamento "per il trasferimento della paglia per la cottura di vasi nella fornace della tenuta in basso".
9.	P.Tebt. II 402	Tebtynis (Ars.)	172	Conto di muratore	35 ὡς τῆς (μυριάδος) μεταφορᾶς; 41 ἐπὶ τὸ αὐτὸ τῆ[ς] μεταφορᾶς: spese per il trasferimento dei mattoni, come specificano le ll. 3-4 (μετενεχθείη, da <i>metapherō</i> , così come <i>passim</i> μετηνέχθη), ἀπὸ τοῦ πλινθουργίου, "dalla fabbrica di mattoni" (cf. l. 5, μετεβλήθη) ἀπὸ τοῦ πλινθουργίου) al luogo di costruzione.
10.	P.Oxy. XIV 1692	Ossirinco	188	Contratto di lavoro in vigneto	11 μεταφορὰ τούτου εἰς τὸν συνήθη τόπον; 12-13 συντομὴ καὶ μεταφορὰ τούτων ἐκτὸς πλακτῆς εἰς ἐπιτηδείους τόπους:

					si fa riferimento (1) al trasferimento di canne al luogo consueto e (2) alla potatura delle foglie delle viti e al loro trasferimento al di fuori dei muri di fango, ai luoghi deputati.
11.	P.Mert. I 27, 6	Ossirinchte	post 191/2	Conto agricolo	[ὑπὲρ μεταφορᾶς ἄλλου καλάμου: voce di spesa "per il trasferimento delle altre canne".
12.	P.Cair.Goodsp. 30, xvi 19	Karanis (Ars.)	192	Conti	καὶ ὑ(πὲρ) μεταφορᾶς οἴνου: una spesa "per il trasferimento del vino"
13.	SB XIV 11292, 13	Ossirinco	II sec.	Conto agricolo	εἰς λόγον μεταφορᾶς κούφ[ων]: "sul conto del trasferimento dei tini" (v. #59)
14.	P.Oxy. XLI 2996, 11-14	Ossirinco	II sec.?	Lettera	καὶ μισθοῦ κτηνῶν μεταφορᾶς τοῦ αὐτοῦ ἀχύρου καὶ ὁμοίως μεταφορᾶς χο[ῖ]ς: riferimento a un pagamento dovuto per l'affitto di animali per il trasferimento di paglia (<i>achyron</i>) e terra (<i>choos=chous</i>) (v. <i>infra</i> , #15).
15.	SB XIV 11960, 107-8	Ossirinchte	seconda metà II sec.	Conto di lavori templari	τιμῆς σφυριδίων ἀγοραθέντων εἰς μεταφορὰν χόος: "costo delle ceste da comprare per il trasferimento di terra" (v. #14).
16.	P.Oxy. VII 1049, 1-2	Ossirinco	tardo II sec.	Conto di trasferimento	[λ]όγ[ος] μεταφο(ρᾶς) χόρτ[ου] μετανεληθ(όντος) εἰς τ(ήν) ἄλω τῆς Ὠφρώς: conto relativo alle spese di trasferimento di fieno all'aia del villaggio di Ophis.
17.	P.Tebt. II 342, 27-8	Tebtynis (Ars.)	tardo II sec.	Rapporto su proprietà confiscata	(v. <i>supra</i> , esempio 5)
18.	P.Erl. 93	Ossirinchte	II-III sec.	Conto di spese per vigneto	9 μεταφορᾶς τούτ(ων); 16 μεταφορᾶς τούτ(ων) καὶ ἄλ(λων): voci di spesa per il trasferimento di vari prodotti legati alla coltivazione del vigneto
19.	P.Oxy. XLI 2985, 9-10	Ossirinco	II-III sec.	Lettera su questioni agricole	μὴ ἀμελήσῃς τῆς μεταφορᾶς τοῦ ἀχύρου τῆς Θώλθεις: "non dimenticare il trasferimento della pula del villaggio di Tholthis".
20.	P.Flor. II 122, 4	Teadelfia (Ars.)	249-61	Lettera	εἰς μεταφορᾶ[ν] (contesto frammentario, si parla dell'invio di oggetti)
21.	P.Bingen 111, verso, i-iii	Teadelfia (Ars.)	250-2?	Conto di animali da trasporto	15 εἰς τὴν μεταφο(ρὰν) φο(ρτία); 58 εἰς μεταφο(ρὰν) κα(λάμου); 59 ἄλλοι ὄνοι δ μεταφ(έροντες) χόρτον; 60 ὄνοι δ μ(οῦλος) α μεταφ(έροντες) χόρτο(v) Vengono registrati asini adibiti al "trasferimento" di "balle" (<i>phortia</i>) di "canne" (<i>kalamos</i>) dai magazzini della tenuta agricola ai vigneti (cf. PINTAUDI / RATHBONE 2000, 445; v. <i>supra</i>), e asini e muli "adibiti al trasferimento di paglia".

22.	P.Flor. II 246, 11-12	Teadelfia (Ars.)	252 o 255	Lettera	ἡ δὲ μεταφορὰ αὐτῶν: riferimento al trasferimento di recipienti di vino da consegnare da una tenuta a un'altra (v. <i>supra</i>)
23.	SB XX 14197v, vii 128-9	Teadelfia (Ars.)	253	Conto	εἰς μεταφορᾶς {χ} ἀλότρων (l. ἀρ-) ἐρομέ(ων) εἰς Ἀράβων: voce di spesa per il trasferimento degli "aratri necessari" al villaggio di Arabon.
24.	P.Flor. II 175, 29-30	Teadelfia (Ars.)	253 o 256	Lettera	εἰς τὴν μετα φορὰν τοῦ [[καλα]] κεράμου: ci si riferisce ad animali da trasporto da adibire "al trasferimento dei tini" in occasione della vendemmia (v. <i>supra</i>)
25.	P.Oxy. XLVII 3354	Nomu (Oss.)	257 c.	Contratto di lavoro in vigneto	8 συλλογὴ αὐτοῦ καὶ μεταφορὰ; 9 δέεις ἀγκαλῶν καὶ μεταφορὰ: "la raccolta e il trasferimento delle stesse (canne, <i>kalamos</i>)" (v. #29); "il legamento dei fasci (di patate) e il loro trasferimento"
26.	SB X 10299, 4	Ermopoli	264	Conto] μεταφορ(ᾶς) ἐπὶ τὰ οἰκοδόμοις: in un conto per lavori edili, si fa riferimento al trasferimento di qualche materiale (probabilmente di paglia, nominata immediatamente prima), "ai sette costruttori" (?)
27.	PSI XII 1250, 7-10	Ossirinco	265	Vendita di vino	τῆς ἀπὸ τοῦ προκειμένου κτήματος ἐπὶ τὴν μητρόπολιν μεταφορᾶς: "il trasferimento dalla suddetta tenuta alla metropoli"
28.	SB XIV 11554, 1	Teadelfia (Ars.)	post 268	Conto di vino	λόγος μεταφορᾶς οἴνου "conto del trasferimento di vino" (v. <i>supra</i>)
29.	P.Oxy. XIV 1631, 9	Ossirinco	280	Contratto di lavoro in vigneto	συλλο[γῆ] καὶ μεταφο[σ]ρὰ τοῦτου: "raccolta e trasferimento" delle canne (<i>kalamos</i>) (v. #25)
30.	PSI VII 807 v, 46-7	Ossirinco	tardo III sec.	Conto	ὑπὲρ μετα φορᾶς: voce di spesa "per il trasferimento"
31.	P.Oxy. VI 935v, 18-19	Ossirinco	III sec.	Lettera	ἡ μεταφο[σ]ρὰ τῶν ἀγκαλῶν (l. ἀγκ-): "il trasferimento dei fasci" (v. #25).
32.	P.NYU II 50, 11	Ermopolite	III-IV sec.	Conto	ἐν τῇ μεταφορᾷ τοῦ οἴνου: "nel corso del trasferimento del vino".
33.	P.Ryl. IV 713v, i 6	n.d.	inizi IV sec.	Conto	ὑ(πὲρ) μεταφορ(ᾶς) ἀργυρ(ίου): una voce di spesa "per il trasferimento del denaro".
34.	P.Oxy. VI 895r, 18	Tampeti (Oss.)	305	Rendiconto di spese ufficiali	μεταφορὰ (contesto frammentario, ma sicuramente una voce di spesa).
35.	BGU I 286, 8-9	Ibion Eikosipentouron (Ars.)	306	Contratto di lavoro	ἀποπληρῶσαι τῇ μεταφορᾷ τοῦ δημοσίου πυροῦ: riferimento a un <i>sakkophoros</i> incaricato di svolgere un trasferimento di grano pubblico.

36.	P.Sakaon 5, 11-12	Teadelfia (Ars.)	312	Rapporto di sitologi	ὧν πάντων τὴν μεταφ[ο]ρὰν ποιησόμεθα εἰς τοὺς ἐπιπίους τόπους: i sitologi, gestori del granaio pubblico, dichiarano quanto ricevuto dai contribuenti, "e di tutto questo effettueremo il trasferimento ai porti".
37.	P.Sakaon 6, 10-11	Teadelfia (Ars.)	313	Rapporto di sitologi	ὧν καὶ [τὴν με]ταφορ[άν] ποιησόμεθα εἰς τοὺς ἐπιπίους τόπου[ς]: un quasi esatto parallelo di #36.
38.	CPR VIII 22	Ermopolite	314	Conto	(v. <i>supra</i> , esempio 6)
39.	P.Cair.Isid. 73, 13	Karanis (Ars.)	314?	Petizione al prefetto	ἀλλὰ μὴν καὶ τὰ ἡμέτερα οὐκὰ κ[τῆ]νῃ τῆς κώμης ἀναγάρους (l. ἀγγ-) ἀνευ μ[ε]ϊζονος κελεύεωσ εἰς μεταφορὰν φαρήλο[υ] εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ: si denuncia che un funzionario ha usato degli asini appartenenti al villaggio per trasferire fagioli alla sua privata abitazione.
40.	BGU I 34, 8	Ermopolite?	322 c.?	Conto	μ[ι]τ[θ]οῦ ὄνω ις εἰς μεταφορ(άν): la spesa pagata per 16 asini adibiti a un trasferimento.
41.	P.Oxy. XLIX 3511, 36	Ossirincò	prima metà IV sec.	Conto	μεταφορ[ᾶ]ς (l. -φορ-): contesto frammentario, riferito probabilmente a spese per lavori in vigneto (cf. HÜBNER 1978, 204, <i>ad loc.</i>) o trasferimento di vino (v. ll. 37-8: τιμῆς οἴνου --- τιμῆς οἴνου).
42.	P.Kell. I 3, 13	Kellis	metà IV sec.	Documento relativo a questioni di irrigazione] διὰ τοῦτο καὶ πρότερον εἰς μεταφορ[ᾶ]ν [τῶν . . .] χρημάτων (il contesto è frammentario).
43.	P.Koeln IV 197, 5	Cinopolite	V-VI sec.	Lista di pagamenti per lavori a un bagno pubblico	ὄν μεταφορᾶ: contesto frammentario, riferito probabilmente al trasferimento di materiali edili.
44.	P.Bad. IV 95, x 227	Ermopolite	inizi VI sec.	Conto	ὑπ(έρ) φορέτρων (l. φορ-) εἰς μεταφορ(άν) οἴν(ου) θαλαμ(οῦ): voce di pagamento di <i>phorettron</i> (v. <i>supra</i>) per il trasferimento di un tipo di vino.
45.	P.Mich. XI 624, 15	n.d.	inizi VI sec.	Lettera d'affari	πρὸς μετ[α]φορὰν τούτων: si ricorda di fornire asini "per il trasferimento" di fieno.
46.	P.Flor. III 280, 18-20	Afrodito (Antaiopolite)	514	Riconoscimento di debito in natura	ποιήσω δὲ τὴν μεταφορὰν ἕως τοῦ ὄρμου τοῦ πλωτοῦ ποταμοῦ: il debitore dovrà curare il trasferimento del grano "fino al porto del fiume navigabile", "cioè allo scalo del villaggio sul braccio navigabile del Nilo" (FERRARI 1908, 1193, <i>ad loc.</i>).
47.	P.Lond. V 1694, 25-6 (+ BL IV 46)	Afrodito (Antaiopolite)	516/7 o 531/2	Affitto di terreno	ποιήσωμεν δὲ τὴν μεταφορὰν το(ῦ) γεουχι[κ]οῦ σοῦ μέρους γενήματος: gli affittuari dichiarano che provvederanno al trasferimento del raccolto della parte del proprietario del terreno.

48.	P.Cair.Masp. II 67243b, 13-4	Antaiopolite	527-65	Contratto	καὶ [τ]ὴν τούτων μεταφορὰν ποιῆσαι ἕως θμونهχθῆ τῆς κώμης: si dichiara che ci si occuperà del trasferimento del grano fino al villaggio di (Th)monachthe.
49.	P.Oxy. XVI 2032, 55	Ossirinco	540/1	Conto	ὑπὲρ μεταφορ(ᾶς) καμῆλ(ων): voce di spesa "per il trasferimento dei cammelli".
50.	SB XXIV 15955, 12	Ossirinco	540 o 541	Richiesta di esenzione fiscale	μετὰ τῶν τούτων ναύλων Ἀλεξανδρ(εῖας) καὶ μεταφορᾶς καὶ παντοί[ων] ἀγλωμάτων: richiesta di esenzione dal pagamento di certe tasse "insieme con i costi del trasporto ad Alessandria, il trasferimento e tutte le altre spese". In questo caso, il termine <i>metaphorá</i> , alludendo al trasferimento del grano, viene usato, per metonimia, a indicare una specifica imposta (v. #60).
51.	CPR IX 26, 19-20	Ermopolite	545/6	Affitto di terreno	καὶ ὄνουσ δύο εἰς μετα [φορὰν]: si stabilisce la fornitura di due asini per il trasferimento del prodotto agricolo.
52.	P.Cair.Masp. II 67138, 2r, i 28	Afrodito (Antaiopolite)	545/6	Conto di spese	(ὑπὲρ) μεταφορ(ᾶς) πλίνθ(ων) το(ῦ) λάκκ(ου) Πετο: voce di pagamento per il trasferimento di mattoni.
53.	P.Hamb. I 68, 42-4	Afrodito (Antaiopolite)	548/9 o 563/4	Affitto di terreno	καὶ τὴν μεταφορὰν ποιῶσα τοῦ τε φόρο(υ) καὶ το(ῦ) ἡμίους μέρους ὑμῶν τῆς πλατῆς γῆς καὶ τοῦ βουνοῦ γενήματος τε καὶ ἀχύρο(υ) εἰς τὸ ὄρος: si specifica che verrà curato il trasferimento delle derrate dovute, di una parte di terra fangosa consolidata, del raccolto accumulato e della pula verso il deserto.
54.	P.Cair.Masp. III 67303, 18	Afrodito (Antaiopolite)	553	Contratto di vendita di un carro	καὶ [τ]ῆ[ν] τούτων μεταφορὰν ποιῶσα ἕως τῆς ὑμῶν οἰκίας: si specifica che verrà curato il trasferimento del raccolto fino alle dimore private dell'acquirente.
55.	P.Oxy. XVI 1911, 153	Ossirinco	557	Conto agricolo	ὑπὲρ μεταφορ(ᾶς) τοῦ κύτου τῶν (ἀρταβῶν) Ἀριβ δοθ(εῖων) εἰς τὸ μοναστήριον ἀββᾶ Ἀνδρέου: voce di spesa "per il trasferimento delle 1112 artabe di grano donate al monastero di padre Andrea" (v. #57)
56.	P.Michael. 46, 17-18	Afrodito (Antaiopolite)	559	Affitto di parte di una fattoria	καὶ τὴν τούτων μεταφορὰν ποιῶσα τοῦ γεωργικοῦ ὑμῶν μέρους γενήματος τε καὶ ἀχύρου ἕως τῆς ὑμῶν οἰκίας: l'affittuario dichiara di curare "il trasferimento di questi, cioè la tua parte di prodotto in grano e paglia, fino alla tua casa".

57.	P.Oxy. LV 3804, 254	Ossirinco	566	Conti agricoli	ὑπὲρ μεταφορ(ᾶς) κύτου (ἀρτάβα) Αὐβ δοθ(ειῶν) εἰς τὸ μοναστήρ(ιον) ἄββᾶ Ἀνδρέου: voce di spesa "per il trasferimento delle 1012 artabe di grano donate al monastero di padre Andrea" (v. #55).
58.	P.Oxy. LV 3805, 18, 20 & 24	Ossirinco	post 566	Conti agricoli	ὑ(πὲρ) μετα[φ]ορ(ᾶς) ξηρ(οῦ) χόρτ(ου): voce di spesa "per il trasferimento del foraggio secco".
59.	P.Flor. I 65, 18-19	Ossirinchte	570/1	Vendita di vino	τὴν δὲ μεταφορᾶν τῶν κούφων τοῦ οἴνου: riferimento al trasferimento dei contenitori del vino.
60.	P.Oxy. I 126, 11-12	Ossirinco	572	Trasferimento fiscale	μετὰ τῶν τούτων ναύλων Ἀλεξανδ[ρ]εῖας καὶ μεταφορᾶς καὶ παντοίων ἀναλωμάτων: richiesta del trasferimento del pagamento di imposte fondiarie "insieme con i costi del trasporto ad Alessandria, il trasferimento e tutte le altre spese" (v. #50 per l'uso metonimico di <i>metaphorá</i> a indicare una tassa sul trasferimento di prodotti agricoli).
61.	P.Oxy. XVIII 2195, 104	Ossirinco	576/?	Conto agricolo	ὑπὲρ μεταφορ(ᾶς) κύτου τοῦ κτήμ(ατος) Νεκώνθεωσ βληθ(έντος) εἰς τὸν αὐτ(όν): voce di spesa relativa al trasferimento di grano
62.	P.Vat.Aphrod. 1, 32	Afrodito (Antaiopolite)	598?	Affitto di terreno	(v. <i>supra</i> , esempio 7)
63.	P.Heid. V 353, 10	Antaiopolite	VI sec.	Affitto di terreno	[ποιήω δὲ τὴν μεταφ]ορᾶν τοῦ φ[ό]ρ[ο]υ ξ[ι]ω)ς τ[ι]οῦ [:si dichiara che verrà effettuato il trasferimento del dovuto fino a... (la casa del proprietario del terreno?)
64.	P.Mich. XV 740	n.d.	VI sec.	Conto	2 ἐργάτη ὑπ(ἐρ) μισθ(οῦ) μεταφορ(ᾶς) γάρου ἀμφορ(έων) τριῶν; 5 ἐργάτη ὑπ(ἐρ) μεταφορ(ᾶς) σκευῶν ἀπὸ τοῦ ὄρμου: pagamenti a operai per il trasferimento (a) di tre anfore di <i>garum</i> e (b) di vasi dal porto
65.	P.Michael. 54, 9-10	Afrodito (Antaiopolite)	VI sec.	Contratto	[τὴν δὲ μεταφορᾶν (?)] ποιήσω τῆς ἐμβολῆς ἕως τοῦ ποταμοῦ ὄρμου: il contraente dichiara che curerà il trasferimento del grano per l'imbarco fino al porto del fiume (la frase è integrata, ma verosimile: cf. comm. <i>ad loc</i>)
66.	P.Oxy. XVI 2018	Ossirinco	VI sec.	Conto di trasporti ufficiali	1, 8 & 11 (ὑπὲρ) μεταφορ(ᾶς) τῶ[ν] κα]μύλ(ων) 13 (ὑπὲρ) μεταφορ(ᾶς) τοῦ cí(του) ἐμβολ(ῆς): varie voci di spesa per il trasferimento di derrate.
67.	P.Oxy. XVI 2022, 4	Ossirinco	VI sec.	Conto di grano	καὶ (ὑπὲρ) μεταφ(ορᾶς): voce di spesa "per il trasferimento".

68.	P.Ross.Georg. III 44, 5	Antaiopolite	VI sec.	Affitto di terreno	κηλαί τὴν μεταφορὰν ποιήσω ἕως τῆς οἰκίας: si dichiara che verrà effettuato il trasferimento del prodotto dovuto fino alla casa del proprietario del terreno.
69.	P.Stras. VII 696, 7-9	Ermopoli	VI sec.	Contratto di vendita di vino	ἔχω φυλάξει τὸν προκειμένον οἶνον ἐν τῷ ἡλιαστηρίῳ μέχρι τῆς τοῦτων μεταφορᾶς: il contraente dichiara che sorveglierà il vino presso nell'essiccatoio fino al suo trasferimento (v. #76-77).
70.	PSI VII 809, 3	Ossirinco	VI sec.	Conto	ὑπ(ἐρ) μεταφορᾶς πλίνθ(ων) εἰς τὸ στάβλ(ον) τοῦ δρώμου (l. δρό-): voce di pagamento per il trasferimento di mattoni alla stalla della posta (cf. comm. <i>ad loc.</i>).
71.	SB XVI 12703, i 9	n.d.	VI sec.	Conto	μεταφορ(ᾶς) οἴ(νου): una voce di spesa "per il trasferimento del vino".
72.	P.Vat. Aphrod. 2, B, 6-7 = P.Köln II 104, 6-7	Afrodito (Antaiopolite)	VI sec.	Affitto di terreno	καὶ τὴν μεταφορὰν τοῦ μέρο[υ]ς γεουχικ[οῦ] ποιήσω ἕως τοῦ ὑμῶν οἴκου: si dichiara che verrà effettuato il trasferimento della parte di prodotto dovuta fino alla casa del proprietario del terreno.
73.	P.Lond. II 390, 4	Arsinoite	VI-VII sec.	Ricevuta di pagamento di vino	ποιεῖσθαι τὴν τοῦτων μεταφορὰν ἀπὸ τῶν ἀμπελικῶν ἕως τοῦ χωρίου: si occuperà del trasferimento di certi contenitori di vino dal vigneto fino al villaggio.
74.	SB XXIV 16189, 2	Antinoite	VI-VII sec.	Contratto di locazione (<i>misthosis</i>)	καὶ τὴν μεταφορὰν τοῦ αἰ (contesto frammentario, il contraente dichiara di farsi carico del trasferimento di qualche prodotto)
75.	CPR X 5, 2-4	Menfite	609	Ricevuta di pagamento	παράχου ἀββαῖ Ἰσαὰκ μ[ε]ταφορ(εῖ) εἰς μεταφορ(άν) ὕδατ(ος) εἰς[] .[] .[] .[] ἀγί(ου) Μ . ρ() ὄρ(ρίων) Μέ(μ)φ(εω): si riconosce il pagamento a padre Isaac, <i>metaphoreus</i> (v. <i>supra</i>), per il trasferimento di acqua dal (monastero?) di San M--- al granaio di Menfi.
76.	BGU XVII 2696, 24-5	Ermopoli	616	Contratto di lavoro in forma di affitto	φυλάξει τοὺς ταύτης χόρτους μέχρι τῆς αὐτῶν μεταφορᾶς: si dichiara di sorvegliare il foraggio fino al momento del suo trasferimento (v. #77).
77.	BGU XIX 2828, 4-5	Ermopoli	inizi VII sec.	Contratto di lavoro in forma di affitto	φυλάξ[ε]ι τοὺς τούτων καρπ[οῦ]ς ἕως τῆς αὐτῶν μεταφορᾶς: si dichiara di sorvegliare il raccolto fino al momento del suo trasferimento (v. #76), "vermutlich zum Haus des Käufers" (comm. <i>ad loc.</i>).

Bibliografia³²

- ADAMS, C. 2008. *Land Transport in Roman Egypt. A Study of Economics and Administration in a Roman Province*. Oxford: Oxford University Press.
- BÖRNER, E. 1939. *Der staatliche Korntransport im griechisch-römischen Aegypten*. Diss. Universität Hamburg.
- DEAN ANDERSON, R. 2000. *Glossary of Greek Rhetorical Terms*. Leuven: Peeters.
- DK = *Die Fragmente der Vorsokratiker*, hrsgg. H. Diels und W. Kranz, VI edizione, Berlin: Weidmannsche Buchhandlung, 1951-52.
- EVANS, T.V. – OBBINK, D.D. 2010. *Introduction*. In *The Language of the Papyri*, eds. T.V. Evans and D.D. Obbink, Oxford: Oxford University Press, 1-2.
- FERRARI, G. 1907-8. “Tre papiri inediti greco-egizii dell’età bizantina”. *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 67 (1907-08), 1185-93.
- HABERMANN, W. 2000. *Zur Wasserversorgung einer Metropole im kaiserzeitlichen Ägypten. Neuedition von P. Lond. III 1177*. München: Beck.
- HAUBEN, H. 1997. “Les propriétaires de navires privés engagés dans le transport de blé d’état à l’époque ptolémaïque”. In: *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses (Berlin 1995)*, Stuttgart-Leipzig: Teubner, 430-48.
- HÜBNER, R. 1978. “Oxyrhynchos Papyri”. *ZPE* 30 (1978), 195-207.
- JOHNSON, A.C. 1936. *An Economic Survey of Ancient Rome, II. Roman Egypt to the Reign of Diocletian*. Baltimore (MY): Johns Hopkins Press [rist. Paterson (NJ): Pageant Books, 1959].
- LEWIS, N. 1934. *L’industrie du papyrus dans l’Égypte gréco-romaine*. Diss. Paris-Sorbonne.
- LEWIS, N. 1989. “Why “Parachoresis”?”. In: *Symposion 1985. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Ringberg 1985)*. Köln-Wien: Böhlau, 311-315.
- MAYSER, E. 1923. *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit, I. Laut- und Wortlehre*. Berlin: De Gruyter.
- MERZAGORA, M. 1929. “La navigazione in Egitto nell’età greco-romana”. *Aegyptus* 10 (1929), 105-48.
- MEYER-TERMEER, A.J.M. 1978. *Die Haftung der Schiffer im griechischen und römischen Recht*. Zutphen: Terra.
- NIELSEN, B. – WÖRPER, K.A. 2004. „New Papyri from the New York University Collection: IV”. *ZPE* 149 (2004), 103-24.
- NOTHOMB, A. 1992. *Hygiène de l’assassin*. Paris: Albin Michel.
- NOVOKHATKO, A. 2014. “Ancient Theories of Metaphor (metaphorà)”. In: *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Linguistics*, ed. G.K. Giannakis, II. Leiden-Boston: Brill, 414-418.

³² I papiri sono citati secondo le sigle *standard* raccolte nella *Checklist of Editions* (<http://papyri.info/docs/checklist>).

- PENDER, E.E. 2003. "Plato on Metaphors and Models". In: *Metaphor, Allegory and the Classical Tradition. Ancient Thought and Modern Revisions*, ed. G.R. Boys-Stones. Oxford: Oxford University Press, 55-81.
- PINTAUDI, R. 1976. "Papiri fiorentini dall'archivio di Heronas". *ZPE* 20 (1976), 233-48.
- PINTAUDI, R. 1982. "Spigolature". *ZPE* 46 (1982), 249-57.
- PINTAUDI, R. – RATHBONE, D. 2000. "A Harvest Offering from the Heroninos Archive". In: *Papyri in Honorem Johannis Bingen Octogenarii*, ed. H. Melaerts. Leuven: Peeters, 433-46.
- RADICI COLACE, P. 1997. "Lessici tecnici greci: un contributo alla storia della lingua e della cultura greca". In *Atti del secondo incontro internazionale di linguistica greca*, c. E. Banfi. Trento: Università degli Studi di Trento – Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 195-213.
- RICCI, C. 1924. *La coltura della vite e la fabbricazione del vino nell'Egitto greco-romano*. Milano: Aegyptus.
- RUPPRECHT, H.-A. 1989. "Parachoresis und Ekchoresis. Abtretung und Rechtsübertragung in den griechischen Papyri". In: *Symposion 1982. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Santander 1982)*. Köln-Wien: Böhlau, 187-193.
- SINNREICH, J. 1969. *Die aristotelische Theorie der Metapher: ein Versuch ihrer Rekonstruktion*. München: Uni-Druck.
- STANFORD, W.B. 1936. *Greek Metaphor. Studies in Theory and Practice*. Oxford: Blackwell [rist. New York-London: Johnson Reprint Corp., 1972].
- THOMPSON, D.J. 1983. "Nile Grain Transport under the Ptolemies". In *Trade in the Ancient Economy*, eds. P. Garnsey, K. Hopkins and C.R. Whittaker. Cambridge: Cambridge University Press, 64-75.
- WB = *Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden*, I-III, Berlin: Selbstverlag der Erben, 1925-31.

Definire la metafora nel cervello: la prospettiva della neurolinguistica

Il contributo fornisce una panoramica sui risultati ottenuti nell'ambito della ricerca in neurolinguistica – e più specificamente in neuropragmatica – sulla comprensione della metafora. Gli studi di neuroimmagine hanno rivelato che la comprensione della metafora coinvolge una vasta rete di regioni cerebrali distribuite su entrambi gli emisferi, mentre gli studi di neurofisiologia ne hanno descritto il decorso temporale con la precisione del millisecondo. Le ricerche su pazienti, infine, mostrano come l'abilità di comprendere metafore sia vulnerabile a varie condizioni patologiche, e come tale deficit possa essere associato al decadimento di altre abilità cognitive, come nel caso della schizofrenia.

Valentina Bambini Valentina Bambini è Professore Associato di Linguistica presso l'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) di Pavia, membro del Centro di ricerca in Neurocognizione, Epistemologia e Sintassi teorica (NEtS) dello IUSS, e Professore a Contratto di Neurolinguistica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. I suoi interessi di ricerca riguardano la neurolinguistica e l'ambito emergente della neuropragmatica, concentrandosi sui processi cognitivi e le basi neurali delle abilità pragmatiche e comunicative, in condizioni di normalità e nella patologia. Tra i suoi contributi principali, il primo studio di neuroimmagine in italiano sulla comprensione della metafora e il test APACS (*Assessment of Pragmatic Abilities and Cognitive Substrates*) per la valutazione del deficit pragmatico nei pazienti neurologici e psichiatrici. È coordinatrice nazionale di un progetto PRIN (2016-2019) che riguarda le abilità pragmatiche nell'arco di vita, nella patologia, e nel loro correlato neurofisiologico. È autrice di più di 40 pubblicazioni su libri e riviste internazionali, tra cui *Brain and Language*, *Italian Journal of Linguistics*, *Neuropsychologia*, *Current Opinion in Neurobiology*.

Valentina Bambini
Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS), Pavia
valentina.bambini@iusspavia.it

Metaphorá nei papiri greci. Una riflessione etimologica

L'articolo, raffrontando l'uso letterario del termine greco *metaphorá* con quello della stessa parola nella testimonianza dei papiri greci dell'Egitto romano, in cui essa si riferisce, correntemente e letteralmente, al “trasferimento” di cose materiali, conclude che il nome della figura retorica è, esso stesso, metaforico.

Nicola Reggiani, dottore di ricerca in Storia Greca (Parma 2011), è ‘Wissenschaftlicher Mitarbeiter’ all’Istituto di Papirologia dell’Università di Heidelberg, dove si occupa di documenti amministrativi dell’Egitto greco-romano, e borsista di ricerca all’Università di Parma per un progetto di digitalizzazione dei papiri greci di soggetto medico di cui è curatore tecnico. I suoi ambiti di ricerca riguardano: rapporti tra politica, società e religione nella Grecia arcaica e classica; storia della scienza (in particolare cosmologie antiche, medicina antica, uso di contenitori e unità di misura); storia e antropologia della scrittura e dei supporti scrittori; problematiche linguistiche nel mondo antico; studio e interpretazione di documenti papiracei greci; risorse informatiche per le scienze antichistiche (in particolare, papirologia digitale).

Nicola Reggiani
Università di Heidelberg / Trier / Parma
nicola.reggiani@nemo.unipr.it

L’uso della metafora nella microlingua greca della medicina

Tra i meccanismi adoperati dai medici greci per dare vita al linguaggio della loro *technè* la metafora assume un ruolo preminente. Già Galeno, riflettendo sulla formazione dei nomi di patologia, mostra di avere una limpida coscienza del ruolo della metafora nella costituzione della microlingua medica. Mediante una campionatura di *specimina* il presente contributo si propone di illustrare le diverse tipologie di metafore a partire dalla lingua, il greco, che rimane tuttora il primario serbatoio della nomenclatura moderna della medicina, come pure di altre branche scientifiche. Vengono così ripercorsi, in base ai due principali fattori di formazione della metafora medica, ovvero l’aspetto e la funzione, casi rappresentativi attinti in particolare dal lessico anatomico e da quello nosologico, mettendo in luce sopravvivenze e convergenze oppure discrepanze nel millenario cammino della lingua tecnica dall’antichità ai giorni nostri. Un cammino che, per quanto affascinante, appare spesso arduo da tracciare quando si adotti uno sguardo diacronico che affondi negli sviluppi lessico-semantiche dei *termini tecnici*.

Isabella Bonati, dopo una tesi triennale sul tema *L’immagine riflessa nel mito e nella letteratura greca*, ha conseguito, nel luglio 2009, la laurea magistrale in Civiltà antiche e Archeologia, *curr.* Lettere Classiche, con una tesi dal titolo *Glosse esotiche nei frammenti di Ipponatte*, da cui è stato tratto il libro *Glosse esotiche nei frammenti di Ipponatte. Gli esotismi nella lingua del giambografo di Efeso* (Saarbrücken 2015). Consegue nel 2014 il

La metafora e la sua traduzione fra riflessioni teoriche e casi applicativi

Davide Astori
 (a cura di)

Un'introduzione

Davide Astori

Nascono come *Atti del workshop* dal titolo “La metafora e la sua traduzione”, tenutosi a Parma, giovedì 3 dicembre 2015, queste pagine, che si articolano in due sezioni: una prima teorica, che intende offrire uno *status quaestionis* sul tema attraverso i contributi di tre specialisti (dai differenti punti di vista del linguista, del filosofo e del neurolinguista), e una seconda, di carattere più esemplificativo, che presenta alcuni casi particolari, in qualche occasione forse addirittura eterodossi, di natura più dimostrativo-applicativa.

Con l'occasione si rinnova il profondo ringraziamento a tutti quanti hanno reso possibile e ricca la giornata: *in primis* i relatori, ma certo ancora il Rettorato dell'Università di Parma, che ha supportato, non solo con il patrocinio, l'evento, e gli studenti (da menzionare, una fra tutti, Sofia Merli) che hanno contribuito all'organizzazione.

Indice

DAVIDE ASTORI	
Un'introduzione	5

Parte I: Definire la metafora oggi

MICHELE PRANDI	
Metafora e linguistica	9

ANNAMARIA CONTINI	
Metafora e conoscenza. Punti di vista filosofici	29

VALENTINA BAMBINI	
Definire la metafora nel cervello: la prospettiva della neurolinguistica	49

Parte II: Alcuni casi esemplificativi

NICOLA REGGIANI	
<i>Metaphorá</i> nei papiri greci. Una riflessione etimologica.	63

ISABELLA BONATI	
L'uso della metafora nella microlingua greca della medicina	83

FRANCESCA BERTONAZZI	
L'embrione tra fiori e abiti nuovi: alcune riflessioni etimologiche sui termini <i>ἔμβρυον</i> e <i>garbha</i>	101
SILVIA SILLERESI	
Tradurre le metafore: un caso di studio <i>Le avventure di Pinocchio</i>	119
DAVIDE ASTORI	
Metafore nell'esperanto: una cartina al tornasole eterodossa della moderna riflessione più tradizionale sulle lingue naturali	133
CLIZIA RIVA	
Le metafore in <i>Lignes de faille / Fault lines</i> di Nancy Huston: un caso di autotraduzione	149
SILVIA MAGISTRALI	
Metafore. Traiettorie possibili attraverso il fumetto	163
DINO GIGLIOLI	
Le metafore nella lingua dei segni italiana	177
Abstract e profili degli autori	187
Indice	197